

Spazio sensoriale: per un'architettura a misura d'uomo

di Elisabetta Cristallini

«Prima di iniziare un progetto, devo andare ad ascoltare il luogo in cui sorgerà un mio edificio», afferma l'architetto Fausto Ferrara. Questa è una dichiarazione poetica, perché trasmette emozioni e stati d'animo in modo evocativo, fondandosi su un'idea di spazio che, manifestandosi fisicamente, cerca il contatto con l'emotività delle sensazioni più profonde dell'uomo. L'architettura, che nella sua essenziale praticità offre indicazioni di vita, assume così una funzione spirituale. Come affermava Mies van der Rohe, maestro del Movimento Moderno, l'essenzialità delle forme, l'estrema sintesi, possono assumere un valore spirituale: «L'architettura può ascendere alla più alta sfera dell'esistenza spirituale, nel regno dell'arte pura».

Ferrara instaura una reazione tra questo pensiero e, da un lato, il minimalismo, la semplicità e la leggerezza di Tadao Ando, e dall'altro una tradizione di natura metafisica e scenografica. Così, l'uso di forme geometriche, la presenza di vasche d'acqua riflettenti, la predilezione per il cemento e altri materiali semplici, esposti come tali, richiamano un dialogo con gli elementi naturali, affine alla sensibilità dell'architetto giapponese; mentre gli spazi interni labirintici, le partizioni murarie utilizzate come quinte teatrali, l'elemento della scoperta e della sorpresa, l'uso drammatico e significativo della luce, suggeriscono una dimensione scenografica essenziale, derivata da Gordon Craig o Adolphe Appia, filtrata attraverso la metafisica di De Chirico.

Ne deriva un'architettura che induce al silenzio, alla contemplazione e a un'attesa inquieta. Rigorosa, "astratta", priva di narrazione, l'architettura di Ferrara vive nella tensione tra il tutto e le parti e desidera diventare parte di un luogo non per le sue forme esteriori, ma per l'essenza stessa dello spazio — e, ancor più, dall'interno — con le sue dialettiche tra pieni e vuoti, costruendo una cornice di sé stessa affinché possa vedere, scoprire e comprendere meglio la natura.

Spazio Sensoriale (Hudson, NY, 2006) è un prototipo spaziale, una situazione ambientale, esito di un'accumulazione pianificata di stimoli visivo-tattili, dell'alternanza di compressione e distensione degli elementi e delle misure, della gravitazione dei volumi attorno ad assi reali e virtuali (Franco Purini). È un ambiente spaziale che nasce dalle domande che ci poniamo: che cos'è l'architettura, quali trasformazioni produce nel luogo, qual è la sua funzione reale? Una sorta di "macchina a pensare", *Spazio Sensoriale* è un dispositivo che favorisce il pensiero, la riflessione, la meditazione; un'occasione per ritrovare, ancora una volta, una sintonia con lo spirito del luogo, l'ordine originario della natura, e recuperare un'armonia perduta.

È un'installazione abitabile, un ambiente in attesa delle reazioni fisiche dello spettatore, che altera la percezione tradizionale dello spazio, come lo *Spazio elastico* di Gianni Colombo e le sue architetture cognometriche (Philippe Daverio). Le pareti intersecanti di Ferrara definiscono lo spazio insieme alle colonne di Pino Barillà, una sorta di Modulor umano; sculture/strutture che tracciano una sorta di griglia grafica, uno strumento che ci aiuta a comprendere l'anima dell'architettura e il nostro essere lì.

L'architettura di Fausto Ferrara è il risultato di questa consapevolezza dell'enorme responsabilità che l'architetto ha nei confronti dell'equilibrio ambientale e di coloro che abitano quello spazio: un progetto che recupera un tema della Modernità, ma che risulta eccentrico in un'epoca di archistar, ipermusei, enclavi residenziali e centri commerciali.